

# Verità e bellezza, le certezze che fanno grande l'umanità

Presentata a Roma la XXXII edizione del **Meeting per l'amicizia** fra i popoli che si terrà a Rimini dal 21 al 27 agosto

Per dibattere il tema del Meeting "E l'esistenza diventa una immensa certezza", sono intervenuti il Cardinale Jean-Louis Tauran, Presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, Emilia Guarnieri, Presidente della Fondazione **Meeting per l'amicizia** fra i popoli, e Giorgio Vittadini, Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.

Introdotta da Francesco Maria Greco, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, il Cardinale Jean-Louis Tauran ha spiegato che "come creature, fatte a immagine di Dio e chiamate a partecipare alla sua vita, abbiamo qualcosa in più" e cioè "la fiducia che pongo in Dio (...)" viene da una convinzione che la verità ultima della mia vita non proviene da me, ma da un Altro che illumina la mia vita e

le dà senso".

Però "la fede è certezza, ma non sicurezza" perché "rimane legata a me e alla mia debolezza".

"La grande certezza che abbiamo - ha spiegato il porporato - non è un'opzione filosofica o un'esperienza mistica, o la conclusione di uno studio sulla dimensione religiosa dell'uomo. No, la nostra certezza è una persona che si chiama Gesù di Nazaret".

Parlando del Meeting, il Cardinale ha rivelato che "per me e per le persone alle quali ho fatto scoprire questa realtà, è di poter toccare con mano che possiamo andare a Dio attraverso le realtà terrestri e le realizzazioni dell'intelligenza umana, la cultura, la tecnica e la scienza".

"E lo specifico dei laici - ha aggiunto - è di articolare i loro compiti, dare un senso religioso alle loro attività profane (...) si

potrebbe dire che il compito del cristiano di fronte agli impegni terrestri è di consacrarli.

"La grande novità di questi ultimi anni - ha concluso Tauran - è che la Chiesa afferma che possiamo andare a Dio attraverso le nostre attività quotidiane".

Emilia Guarnieri ha esordito dicendo che "certezza è una parola paradossale in questi tempi di incertezza, tempi connotati, in tutti i campi, nella politica, nell'economia, nella vita sociale e nella condizione degli uomini, da uno stato di vera incertezza".

E la più grande di queste incertezze è "l'incertezza che riguarda la percezione di sé, una incertezza di tipo antropologico".

"È l'incertezza - ha evidenziato - sulla possibilità che la verità esista e, ancor più tragico, l'incertezza sul fatto che l'uomo possa raggiungere la verità, cioè che possa esistere una strada, un cammino, un percorso attraverso

so cui l'uomo possa raggiungere la verità".

Questa condizione di incertezza si riflette soprattutto sui giovani: infatti, secondo l'ultimo rapporto del Censis "sono 2 milioni e 242 mila tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non sono in cerca di un lavoro".

"Però - è vero che c'è altro di cui abbiamo notizia, c'è altro che conosciamo" ci sono per esempio i medici ad Haiti che lavorano in mezzo al colera rischiando di prendersi anche loro il colera.

Ci sono gli imprenditori che in questi anni di crisi non hanno solo tirato a chiudere le loro aziende e in fondo a vivere delle rendite che potevano ancora avere, ma che si sono rimboccati le maniche e hanno accettato la sfida della realtà, hanno difeso il posto di lavoro dei propri dipendenti.

